

Antonio Mario Porta

TERAPIA DELLA TERRA

- in sette punti -

include

“Breve leggenda di Adéma e Avo”

Prologo

Ferruccio l'amico più che il barbiere, uomo dei nostri tempi e insieme all'antica - un "ragazzo dell'ottocento" quale io sono - è fermamente convinto, come me del resto, che: - "Solo la scienza potrà curare i mali della scienza" quei malanni ch'essa stessa, suo malgrado, ha da qualche tempo procurato non solo alla nostra specie. Ne siamo praticamente certi entrambi e sappiamo di non essere i soli. Profilo allungato, longilineo nel complesso, solo leggermente ingobbito dal lavoro, Ferruccio è uomo di una "certa età" quale ve ne sono tanti. Lui però, per me, è davvero speciale: sottile, equilibrato, sempre acuto, attento e sensibile ad ogni forma d'arte e di cultura, come raramente ho potuto constatare, è sempre intriso di una sana e abbondante autoironia. Il suo eloquio è suadente, non di meno il più delle volte sensato, sovente pertinente. L'apice, il massimo credo l'abbia raggiunto quando, col tipico modo di esporre un'idea, *mixando* abilmente umorismo e sensatezza, mi ha descritto la sua personalissima soluzione per il "problema dei problemi", il surriscaldamento globale del pianeta:

- "Ovviamente... condizionarlo! Come fai quando l'effetto forno d'estate, la sera rende le nostre case soffocanti, davvero invivibili!". Ecco dunque il suo progetto:

- "Mega-tubo interstellare" mi dice, "che congiunge troposfera e mesosfera, forzando il transito degli inquinanti - e solo di essi - ad altezze tali da renderli inoffensivi!". Superbo pensai... stratosferico appunto! Senza parole, lo guardo, ci siamo guardati nello specchio del piccolo salone

ed è subito esplosa una crassa risata; l'uno nei confronti dell'altro possiamo permetterci anche questo: riderci clamorosamente in faccia. Il buon Ferruccio con un amore vero e genuino per il sapere ed evidentemente con un grande senso dell'*humor* sanciva di fatto - quanto inconsapevolmente? - un teorema davvero fondamentale, che credo sia validissimo e attualissimo: "È giunta l'ora di riparare, nel senso tecnico di aggiustare ciò che s'è rotto, che abbiamo rotto". Non può bastare tentare di ridurre le "emissioni", senza peraltro riuscirci un granché, è sensato, salutare senza meno, ma non basta.

Questo il sogno che coltivano molti di noi: convincere i "grandi" - i potenti - del Pianeta che alcune possibilità che la scienza moderna ci offre, per quanto ardite, debbono essere valutate e, se del caso, applicate con la coscienza che è dovuta ad ogni azione dell'uomo su questa Terra e la determinazione necessaria all'ottimale riuscita. Obiettivo: invertire decisamente il senso di marcia, consapevoli che le abitudini della collettività non sono così facilmente modificabili come sarebbe necessario e forse non sufficiente. Il momento d'agire è giunto: occorre sanare il nostro splendido pianeta, dopo averlo incredibilmente danneggiato e salvare la nostra società da ferite incalcolabili, probabili se non certe nel prossimo futuro.

Il problema primario e le sue cause - non è cosa da poco - sono chiaramente identificate; ora si debbono determinare le terapie necessarie e progettarne accuratamente l'applicazione. Crediamo ingiusto, Ferruccio ed io, che i nostri figli debbano attendere mille anni di virtuoso comportamento collettivo, per poter rivedere le stagioni

naturali e il maestoso equilibrio tra le creature del mondo, che ricordano quelli che, come noi, hanno ormai una “certa età” su questa Terra.

Si è decisamente passato il segno, non abbiám fatto buon uso di ciò che il Creatore - chiamatelo un po’ come volete - ci ha messo a disposizione: un pianeta meraviglioso, il “pianeta azzurro” che in meno di un secolo abbiám trasformato nel “pianeta grigio”, in una bomba minacciosa come quelle nere e sferiche dei fumetti alla quale, per incuria, trascuratezza e ignoranza, abbiám acceso da qualche tempo la miccia.

Un’era geologica in un secolo, questo dicono i dati, ineluttabili, questo è ciò che abbiám fatto, certo involontariamente, quasi “per induzione” cioè per inerzia in fondo, per semplice approssimazione - nel rispetto del lettore - e a causa della cronica assenza di un organismo sovranazionale di controllo dedicato al “fare ecologico” della collettività. Così noi qui a rosolare, oppure a congelare - quale potrebbe essere meglio? - noi qui a veder sparire la maggior parte delle terre emerse, la Pangea, non solo una Venezia o le Maldive - la rivalsa della Pantalassa *Mare nostrum* è l’equilibrio naturale spezzato - qui a subire devastazioni, a vedere Madre Natura che soffrendo reagisce al suo malessere in modo tutto suo, che lascia poche *chances* alle creature del mondo, incurante - potremmo sperare il contrario? - delle nostre piccole, minuscole cose.

Il principio terapeutico ci pare sensato, giusto e doveroso, confidiamo che il lettore lo condivide. È urgente determinare, tra le mille e mille scoperte scientifiche, quali di esse, magari combinate fra loro, consentono di risolvere

efficacemente un problema, tanti problemi. L'approccio è interdisciplinare, cosa che piace all'intellettualità di oggi come a quella di ieri e non dà per scontato che si possa chiedere alle società di cambiare di colpo, e magari di andare tutti a piedi, o che so, di coltivare la terra e allevare bestiame! Crediamo che il miracolo sia possibile, che ci sia dato riparare al danno prodotto, per il bene collettivo, con onestà intellettuale e coraggio sociale. Qualche spunto, in tal senso, confidiamo di riuscire a indicarlo anche noi in queste poche pagine, per amore dei nostri figli e per amore di "Gaia", questo mondo, tutto ciò che abbiamo oltre noi stessi. L'approccio riparatorio mira a sanare l'atmosfera allo stato di fatto attuale, senza turbare gli usi consolidati offerti dall'inevitabile progresso tecnologico e che ci sono tanto cari in quanto estremamente comodi, talvolta addirittura indispensabili o almeno così crediamo.

Corre l'obbligo di sottolineare che le colpe, sarebbe troppo comodo parlare di responsabilità, dell'uso smodato e incontrollato di talune scoperte scientifiche, non possono essere addebitate all'intelligenza scientifica *tout court*. Troppo bene hanno fatto nei secoli tante scoperte scientifiche e tutt'ora ne fanno all'umanità intera; dobbiamo e sappiamo riconoscerlo. Le colpe di quanto è accaduto - abbiamo modificato il clima sin dagli anni cinquanta del secolo scorso - sono sempre inevitabilmente politiche. Gli intellettuali fanno il loro lavoro e se E.Majorana si toglie la vita, prima o poi altri, senza alcuna intenzione di scomparire, scoprono l'incredibile energia dell'atomo ed è una grande conquista! *Enola Gay* è stata inviata da politici e generali e forse non era necessario, malgrado Hitler,

nonostante il Giappone. Probabilmente si è trattato del più immane e mostruoso test scientifico, di un'invenzione che mancava solo della verifica finale sull'uomo, che i potenti della storia abbiano mai ordito. Il più sublime degli scienziati d'allora, e forse di sempre, ha sentito il dovere di "chiedere scusa all'umanità", senza di fatto alcuna responsabilità. Ma questa è storia, forse la peggiore delle storie... Mio padre mi raccontava che suo padre qualche tempo dopo l'annientamento di *Hiroshima* e *Nagasaki* avrebbe asserito:

- "Ho visto la fine di tutte le guerre, l'uomo non andrà oltre su questa strada di morte e distruzione".

Purtroppo colui che mi ha dato il suo nome, del quale vado fiero - anche se non lo posso usare ma questa è un'altra storia - dopo tante cose sagge dette e scritte nella vita, questa volta purtroppo si sbagliava, evidentemente si sbagliava, forse solo per l'ingenuità dell'intellettuale vero e puro qual'era. In ogni caso il modo di fare le guerre effettivamente è cambiato; il terrore della "grande distruzione" atomica ha mantenuto da allora una sorta di equilibrio, un fondamentale stallo nel duopolio globale, un'inazione bellicosa fondata sulla forza e sulla paura. Ora, sappiamo, va per la maggiore una "guerra atomica", nel senso di "atomizzata", frammentata, fatta di uomini-bomba, di aerei dirottati verso grattacieli di terre lontane. L'undici settembre è ormai una data persa, un giorno che non c'è più, che è come scomparso dal calendario, lasciando il posto a un vuoto mortale chiamato *ground zero*. Anche questa è storia, la dobbiamo mandare agli atti, guardando al futuro, ai nostri figli, ai nostri nipoti.

Ferruccio ed io non ci stancheremo mai di combattere la nostra incruenta battaglia, di partorire pensieri puliti e benevoli, anche fantastici, poetici, per fare la nostra parte, per poter dire in ogni caso a questi giovani, un giorno: - “Abbiamo fatto quanto era nelle nostre potenzialità, da piccoli ingranaggi di questa umanità quali noi siamo, abbiamo dato il massimo di quanto era possibile”; anche solo per dormire sonni tranquilli, in rapporto alla nostra coscienza e per tentare di evitare che, svegliandoci una notte, in piena notte, noi tutti si debba constatare o peggio subire, un immane disastro planetario, una sconvolgente e umiliante calamità naturale al contempo artificiale, in quanto determinata dall’annosa incuria dell’uomo nei confronti del proprio *habitat*.

Tutto ciò Ferruccio ed io non lo possiamo accettare.